

Ampia mobilitazione operaia e popolare per un diverso sviluppo economico

Bloccate le aziende del settore gomma Manifestazioni di massa in molte città

I 250 mila della gomma, plastica e linoleum impegnati da ottobre a conquistare il contratto — Sospesi dalla direzione 300 operai della Pirelli — In corteo sotto la sede della RAI-TV i lavoratori della Bicocca — Massicce adesioni agli scioperi generali

Hanno scioperato ieri in tutta Italia 1.250 mila lavoratori della gomma, plastica, linoleum in lotta da ottobre per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. La giornata di lotta (dopo circa 60 ore di scioperi articolati) è stata caratterizzata dalla partecipazione totale e attiva dei lavoratori che hanno dato una ulteriore dimostrazione della forza unitaria in questa che può considerarsi la fase più difficile della vertenza (l'ultimo incontro con il padronato ha avuto luogo il 14 novembre).

Il ripristino di più ampi margini di elasticità nell'uso della forza-lavoro. Diamo di seguito alcuni dati, i più significativi dell'andamento dello sciopero: Torino 100 per cento, Alessandria 90 per cento, Milano 100 per cento, Varese 100 per cento, Bologna 100 per cento, Napoli 100 per cento, Bari 100 per cento, Livorno 100 per cento, Forlì 100 per cento, Siracusa 100 per cento, Lecce 100 per cento. Inoltre del tutto di tonno, oltre del tutto di tonno, dice una nota della Fulc — la notizia appare su alcuni giornali circa l'esistenza di trattative e di soluzioni immediate per la vertenza.



Lavoratori della Pirelli-Bicocca durante la manifestazione di ieri a Milano

GELA: 7.000 IN CORTEO DA TUTTA LA PROVINCIA

GELA, 17. Oltre settemila lavoratori della provincia di Caltanissetta hanno percorso stamane le vie di Gela per rivendicare dal governo nazionale e regionale una nuova politica economica che avvii a soluzione la crisi strutturale che ha investito l'intera provincia. Una delle parole d'ordine che ha caratterizzato l'utilizzazione delle risorse per soddisfare i bisogni sociali delle grandi masse popolari.

È stato un incontro entusiasmante tra le componenti fondamentali del movimento operaio della provincia — chimici, braccianti, minatori — con strati nuovi che hanno risposto positivamente all'appello della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL di fare di questo sciopero una grande giornata di lotta popolare: studenti e professori, artigiani e commercianti, bancari, ospedalieri, le prestigiose ricamatrici di Santa Caterina, sono sfilati a fianco con i minatori di Riesi e Sommatino, con i braccianti di Delia, con i chimici e i metalmeccanici e gli edili di Gela, dietro una lunga fila di tantissimi organizzati dall'Alleanza contadini e dietro i gonfaloni dei comuni di Mazzarino, Niscemi, di Gela (che ha votato un o.d.g. per invitare la cittadinanza alla partecipazione), di Campofranco, il cui Consiglio comunale convocato per oggi ha deciso all'inizio dei lavori di spostarsi a Gela per partecipare alla manifestazione.

È necessaria una nuova politica di intervento industriale basata non più sullo sviluppo per poli, ma su una industrializzazione diffusa della vertenza di zona da parte della Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL, che ha posto una serie di rivendicazioni a livello sociale. I punti della piattaforma contengono precise indicazioni per affrontare i problemi urgenti, quali quelli della casa, della sanità, dei prezzi, e dei trasporti, che interessano tutta la popolazione lavoratrice della provincia. La classe operaia novarese, ha dimostrato di capire a fondo l'importanza di questa lotta, aderendo plebiscitariamente allo sciopero.

NOVARA: LA PRESENZA DI PROFESSORI E STUDENTI

NOVARA, 17. Novara ha vissuto oggi una grande giornata di lotta che ha coinvolto tutte le categorie dell'industria, i professori e gli studenti. Quattro ore di sciopero generale sono state effettuate nel quadro dell'apertura della vertenza di zona da parte della Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL, che ha posto una serie di rivendicazioni a livello sociale. I punti della piattaforma contengono precise indicazioni per affrontare i problemi urgenti, quali quelli della casa, della sanità, dei prezzi, e dei trasporti, che interessano tutta la popolazione lavoratrice della provincia. La classe operaia novarese, ha dimostrato di capire a fondo l'importanza di questa lotta, aderendo plebiscitariamente allo sciopero.

FERRARA: SOLIDALI CON GLI OPERAI DELLA BERCO

FERRARA, 17. Compatto sciopero generale per l'intera mattinata di oggi in sei comuni del Ferrarese — Copparo, Berre, Formignana, Jolanda, Tresigallo, Ro — a sostegno della lotta che da mesi stanno conducendo i lavoratori della Berco, la più grande azienda metalmeccanica dell'Emilia-Romagna (2700 lavoratori). Un corteo forte di circa duemila lavoratori ha percorso le strade principali di Copparo, dove ha appunto sede la Berco. Significativa l'adesione unitaria di tutte le forze politiche democratiche: PCI, DC, PSDI, dell'Assemblea, Concommercio, Confesercenti e Alleanza contadini.

BIELLA: COMPATTA ASTENSIONE DEI TESSILI

BIELLA, 17. I lavoratori tessili e dell'abbigliamento valsesiani hanno dato luogo oggi ad una grande giornata di protesta aderendo compatto allo sciopero proclamato unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali della FILTEA FILTA UILTA. La mossa generale delle astensioni dal lavoro è stata del 98%. Questo dato si riferisce al primo turno di lavoro in quanto lo sciopero è stato effettuato nella ultime quattro ore di ogni turno e cioè dalle ore 10 alle 14.

BIANCA MAZZONI

BIANCA MAZZONI. L'azienda investirà 28 miliardi in tre anni nell'ammmodernamento e nella revisione dei propri impianti; attraverso la sua consociata CMI investirà inoltre per un complesso di 400 miliardi di lire negli stabilimenti di Napoli.

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. Preceduti da due giornate intense di preparazione — migliaia e migliaia di volantini sono stati distribuiti davanti a tutte le grandi fabbriche, alle uscite della Metropolitana, alle entrate degli ospedali e dei grandi magazzini, sui marciapiedi rionali — i lavoratori della Pirelli-Bicocca, il più grande stabilimento italiano della gomma, hanno dato vita ad una grande manifestazione che ha portato migliaia e migliaia di operai davanti alla sede milanese della RAI-TV.

A tre mesi dall'apertura della vertenza contrattuale e dall'inizio degli scioperi negli stabilimenti della gomma e della plastica, a più di un mese dalla rottura ufficiale delle trattative, la TV, ieri sera per la prima volta, ha sbrigativamente liquidato, nel bel mezzo di una notizia all'italiana, la lotta in corso in uno dei settori più importanti dell'industria italiana: 250 mila addetti disseminati in centinaia di medie e piccole fabbrichette e nei grossi gruppi industriali come la Pirelli-Dunlop e la Michelin.

Non è certo comunque per rispondere a questa « dimenticanza », cui si è cercato di rimediare, malamente all'ultimo minuto, anche in previsione della manifestazione, che i consigli di fabbrica e la Fulc hanno organizzato il grande corteo.

L'iniziativa di questa mattina, infatti, fa parte di un preciso programma di lotte che vede impegnati i lavoratori della gomma e della plastica per consolidare attorno alla categoria il largo schieramento unitario di forze politiche e sociali che già si è espresso in più occasioni a favore e in appoggio agli obiettivi sindacali e sociali contenuti nella piattaforma rivendicativa per il rinnovo dei contratti.

Il corteo di domani è partito dallo stabilimento della Bicocca verso le 9. Alle 10 e mezzo era già giunto in corso Sempione, davanti alla sede della RAI-TV. Aperto da un drastico consiglio di fabbrica della Bicocca, della Pirelli-Ricamatrici della azienda meccanica di Cinescopi e della Pirelli di Sesto San Giovanni, il corteo di operai in tutta bianca, da impiegati, tecnici.

Una delegazione, mentre la manifestazione si svolgeva, aveva un incontro con il consiglio di azienda del centro RAI-TV milanese. L'ordine del giorno, approvato in questa riunione, si divide in tre punti: il primo, la riforma dell'ente radio televisivo, denuncia l'assurda situazione in cui oggi versa la RAI-TV, anche sotto il profilo gestionale; il secondo, la lotta all'assolutismo amministrativo concesso dal governo nel dicembre scorso, invita ad un intervento immediato della commissione parlamentare di controllo.

Vertenze nei grandi gruppi - Forte lotta per investimenti e salario

ALLA FIAT SI ESTENDE L'AZIONE Oggi ferme Montedison e Snia

Settemila hanno incrociato le braccia alla Carrozzeria di Mirafiori: l'azienda sospende 4500 operai Martedì assemblea nazionale dei delegati - I chimici decisi a risolvere positivamente la vertenza

TRATTATIVE ITALSIDER

Dopo i primi no convocate le assemblee in fabbrica

Giudizio negativo della FLM sui risultati dell'incontro - Mancata disponibilità sugli investimenti

TORINO, 17. Gli operai di Mirafiori hanno dato un'altra ed ancora più massiccia risposta alla FIAT, responsabile delle trattative per la vertenza aziendale. Nella nostra città si servirà a decidere le forme di lotta necessarie e con la riduzione d'orario attuale alla Lancia a scopo intimidatorio, ieri sera sono scesi in sciopero 7.000 lavoratori del secondo turno alla carrozzeria di Mirafiori, che avevano abbandonato la fabbrica dopo l'assemblea, stamane, sempre alla Mirafiori carrozzeria è stata la volta degli oltre settemila del primo turno i quali, riuniti in assemblea con i sindacalisti e il consiglio di vertenza, hanno nuovamente proposto lo sciopero immediato. In massa i lavoratori dei montaggi sono andati a cambiarsi per uscire, lasciando deserto il linea subito imitati da quelli della strofatura, della verniciatura e dei collaudi.

Quando la direzione FIAT ha deciso di « sospendere » tutti i lavoratori della carrozzeria (per salvare la faccia e tentare di attribuire l'interruzione del lavoro a pochi operai, come già aveva fatto ieri) nei reparti erano rimasti ben pochi operai. Contemporaneamente alla Meccanica di Mirafiori altri operai decidono di incrociare le braccia durante le assemblee tenute nei singoli posti di lavoro. Questi scioperi di reparto sono durati un'ora e mezza ed hanno interessato complessivamente il 70% dei lavoratori dell'officina 72, più alcuni reparti delle officine 71 e 92.

Nel pomeriggio la Fiat ha usato l'arma della provocazione per far scattare una rappresentanza nei confronti dei lavoratori del secondo turno della Carrozzeria che avevano scioperato ieri. Sulla linea dei fatti, la realizzazione di una quota di incentivi garantita non inferiore all'80 per cento del guadagno precedente e con la fissazione di un valore punso di lire 5 per tutte le aziende del gruppo.

INQUADRAMENTO UNICO

Entro il 12-74 verrà svolto, su stabilimenti campione, un esame della situazione per esordire alla realizzazione dell'inquadramento unico. Nessun lavoratore verrà inserito comunque nella prima categoria (la più bassa) mentre i passaggi automatici dalla seconda alla terza entro la vigenza contrattuale saranno 2.850.

Il 31 la giornata di lotta della categoria

Scioperano i ferrovieri

Il governo non ha attuato gli accordi

La decisione presa dai sindacati unitari SFI-SAUFI-SIUF — Auspiccate adeguate iniziative per l'approvazione integrale del contratto — I ritardi per il piano pluriennale — Aumentare i finanziamenti previsti dal CIPE

Domani a Ginevra si riuniscono tutti i sindacati dell'Europa

Luciano Lama, Piero Boni, Bruno Storti, Raffaele Vanni, partono oggi per Ginevra dove rappresenteranno Cgil, Cisl, Uil al convegno dei sindacati di tutti i paesi europei, esclusi Spagna, Grecia e Portogallo, che si svolge sabato e domenica a latere dei lavori della seconda conferenza regionale europea dell'Ufficio Internazionale del Lavoro. È questa la prima volta, di là della breve esperienza unitaria del 1945-47, che i leaders sindacali dell'Europa si incontrano e già questo fatto assume una grande importanza. Al convegno saranno presenti i sindacati dei paesi socialisti, e quelli dei paesi capitalisti, i quali dovranno esaminare le forme, i modi, le possibilità della loro collaborazione.

È stato confermato ieri lo sciopero indetto dai sindacati ferroviari per il 31 gennaio prossimo. La conferma è stata data in un comunicato emesso al termine di una riunione delle segreterie dello SFI, SAUFI, SIUF in cui si precisa che le modalità dello sciopero saranno decise nella prossima riunione delle segreterie che nel frattempo « auspicano adeguate iniziative del governo per l'approvazione integrale di tutti gli accordi ».

Le tre segreterie hanno anche deciso di convocare, a decorrere dal 18 febbraio prossimo, riunioni mensili con i comitati di vertenza e con la partecipazione di tutte le strutture dirigenti comunitarie, provinciali e di impianto dei tre sindacati, « per puntualizzare le iniziative da adottare per la gestione del contratto, soprattutto in ordine al piano di investimenti, al risanamento dell'ambiente di lavoro, a tutela dell'occupazione e dell'organizzazione del lavoro ».

Queste decisioni sono emerse dopo un esame della situazione e delle iniziative politico-sindacali che il piano pluriennale di investimenti del 1973 ha già verificato. In relazione agli investimenti nella F.S., le segreterie sindacali, in una riunione tenuta ieri, hanno tra l'altro sottoposto al ministro dei Trasporti il problema di accelerare i tempi di attuazione del piano e di aumentare gli stanziamenti previsti dal CIPE onde tenere conto dell'aumentata domanda di trasporto ferroviario che si verificano in seguito alla crisi energetica e del diminuito potere della lira ».

Le tre segreterie hanno anche ribadito il proprio « rifiuto negativo » sul progettato aumento delle tariffe « in un momento di grave crisi economica che si ripercuote pesantemente sul potere d'acquisto dei lavoratori ». Su tali problemi, e in vista del prossimo incontro con il ministro e del confronto globale tra governo e Confederazioni, le segreterie hanno chiesto un incontro alla Federazione CGIL, CISL e UIL, al fine di adottare una linea comune e assumere iniziative unitarie di tutto il settore dei trasporti ».

Le segreterie nazionali hanno anche valutato, « con profonda preoccupazione », i ritardi che si verificano per l'attuazione degli accordi, denunciando come ben 7 disegni di legge, concernenti il settore ferroviario, non sono stati ancora approvati dal Parlamento e che dei provvedimenti di legge concernenti la recente vertenza conclusa politicamente nell'aprile 1973, uno solo è stato approvato dal Consiglio dei ministri e non ancora presentato al Parlamento, mentre altri due schemi di legge non sono ancora approvati dallo stesso Consiglio dei ministri.

« Rimangono altresì insoluti — prosegue il comunicato — problemi di rilevante importanza per i ferrovieri, quali ad esempio l'emanazione del decreto presidenziale sulle concessioni di viaggio e l'adeguamento delle aliquote integrative del premio industriale in applicazione di

una legge già in vigore dal marzo 1973. « In conseguenza di questi ritardi, che non consentono alla categoria di usufruire dei benefici conquistati, — conclude il comunicato — si diffonde tra i lavoratori un forte malcontento e la situazione diventa sempre più insostenibile, anche a seguito della decisione del ministro di aumentare il prezzo dei pasti nelle mense aziendali ».

Alla Benelli

Sospesi tutti i membri del Consiglio di fabbrica

PESARO, 17. (m.f.) Gli oltre 600 operai della Moto Benelli di Pesaro sono scesi questa mattina in sciopero per protestare contro la sospensione di tre membri di tutti i membri del consiglio di fabbrica. La grave decisione è stata presa ieri sera dal padrone Italo-argentino, Alessandro De Tomaso a seguito di un volantino distribuito a tutti i dipendenti ritenuto offensivo per la dignità personale del titolare del gruppo Benelli-Buzzi. Il gesto padronale ha solo un chiaro intento intimidatorio per bloccare la vertenza per gli investimenti che da oltre due mesi impegna i lavoratori del gruppo De Tomaso.

La posizione di De Tomaso è tanto più inspiegabile tenendo conto che lo stesso volantino, distribuito alla Moto Guzzi di Mandello Lario, non ha portato, in seguito al giudizio del tribunale, a nessun provvedimento disciplinare. Come primo momento di risposta, in mattinata, i lavoratori si sono astenuti dal lavoro per le prime quattro ore in attesa di un incontro chiarificatore del consiglio di fabbrica con la direzione. All'intervento di vertenza, intervenuto dietro richiesta delle organizzazioni sindacali, inviava i lavoratori a riprendere il lavoro, accettava di far riprendere il lavoro a tutti i dipendenti escludendo però i rappresentanti del consiglio di fabbrica. Da qui la decisione del sindacato che proclamava lo sciopero di tutti i dipendenti della Moto Benelli fino all'annullamento dei provvedimenti.

SUL N. 3 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- La linea di Togliatti (editoriale di Giorgio Napolitano)
- La politica estera italiana, il Medio Oriente e il petrolio - Dire tutto per non volere niente (di Romano Ledda)
- L'Alfa tra nord e sud (di g.c.)
- Smentite le cifre delle cassandre antidivorziste (di Ugo Spagnoli)
- Rapporto sul divorzio nel mondo - I paesi dell'Europa occidentale (a cura di Marcella Ferrara)

POLITICA ECONOMICA ED ENERGIA

- Imperialismo e terzo mondo nella crisi petrolifera (di Eugenio Somaini)
- Sicilia: qualche carta da giocare (la più grossa è politica) (di Aniello Coppola)
- Senza piani e senza idee la politica energetica (di Giuseppe D'Alena)
- 150 ore e uso della forza-lavoro (di Fabio Mussi)
- Watergate: la fine dell'innocenza americana (di Irving L. Horowitz)
- A come industria nelle campagne bulgare (di Fabrizio D'Agostini)
- Cola a picco il Mezzogiorno d'Europa (di Luigi Conte)
- Al colloquio di Ginevra - La strategia dell'alleanza tra la classe operaia e gli intellettuali (di Bruno Schacherl)
- Il dibattito sulla direzione culturale - Portatori di una prospettiva (di Lucio Lombardo Radice)
- Il soggetto della storia (di Luciano Gruppi)
- La donna rinchiusa nel ghetto dei « ruoli » (di Carla Pasquinelli)
- Cinema - Qualunquisti alle cinque giornate (di Mino Argentieri)
- L'assetto del territorio in Umbria (di Giuseppe Campos Venuti)
- La battaglia delle idee - Giuseppe Boffa, Una storia del PCF; Alcide Santini, La teologia e la società; Mirko Bevilacqua, Il « Werther », Foscolo e Leopardi; Felice Piemontese, Casseri; Le caste pareti
- Una biblioteca del marxismo (di Lelio Basso)